

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

### 1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 1994

(Pomeridiana)

---

**Presidenza del presidente BRAMBILLA**

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6
AIMONE PRINA, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	3
BERGONZI ( <i>Rifond. Progr.</i> ) .....	2, 5

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BERGONZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -  
Premesso:

che con deliberazione n. V/2579 del 20 novembre 1990 la giunta regionale lombarda rilasciava l'intesa Stato-regione per la realizzazione dell'elettrodotto Caorso (Piacenza) - San Damaso (Modena) e che la suddetta intesa si perfezionava con presa d'atto del Ministero dei lavori pubblici del 6 dicembre 1991 il quale autorizzava la realizzazione dell'opera in oggetto subordinandola all'ottemperanza delle prescrizioni contenute nella deliberazione stessa;

che con successivo provvedimento (n. 1925/93) lo stesso Ministero autorizzava, in linea tecnica, la costruzione e l'esercizio da parte dell'Enel dell'elettrodotto Caorso-San Damaso, respingendo le molteplici opposizioni presentate dai comuni interessati nei territori del mantovano e del cremonese;

che il consiglio regionale della Lombardia con mozione votata nella seduta del 9 febbraio 1994 non giudicava assolutamente necessaria la realizzazione di detto elettrodotto malgrado l'insistenza dell'Enel a volerlo realizzare e impegnava la giunta ad effettuare un supplemento di verifiche con le seguenti motivazioni:

l'elettrodotto progettato dall'Enel doveva collegare la centrale atomica di Caorso alla sottostazione elettrica di San Felice (Cremona) per passare da Bellaguardia in comune di Viadana (Mantova) dove, al tempo, si intendeva costruire una centrale ad energia nucleare;

attualmente la centrale di Caorso non è più funzionante ed è in attesa di definitivo smantellamento, la costruzione della centrale nucleare di Viadana è stata definitivamente abbandonata, l'ampliamento della sottostazione di San Felice è stato cancellato dall'Enel stessa;

Caorso e San Damaso sono già collegate da altro elettrodotto da 380.000 volt;

non si riescono a capire le ragioni che spingono l'Enel ad allungare notevolmente il tracciato dell'elettrodotto ad altissima tensione Caorso-San Damaso entrando in territorio lombardo, scavalcando per ben due volte il fiume Po, sottraendo terreni all'agricoltura, quando già esiste un elettrodotto che collega queste due località e quando esso potrebbe tranquillamente snodarsi in territorio emiliano;

gli elettrodotti ad altissima tensione generano potenti campi elettromagnetici che non possono essere schermati, campi che come ormai accertato anche in autorevoli sedi scientifiche cagionano danni anche gravi all'essere umano;

che tutti i comuni del mantovano e del cremonese interessati stanno esprimendo, per le ragioni esposte, forte opposizione alla realizzazione dell'elettrodotto;

che la mancata procedura di VIA (valutazione di impatto ambientale) dell'elettrodotto risulta in contrasto con l'attuale normativa CEE recepita in ritardo dall'Italia;

che è in atto una forte mobilitazione dei cittadini contro la realizzazione dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti e iniziative urgenti si intenda assumere al fine di sospendere ogni realizzazione di opere relative alla costruzione dell'elettrodotto Caorso-San Damaso;

quali provvedimenti si intenda assumere per verificare le reali motivazioni che spingono l'Enel a voler realizzare l'elettrodotto-bis Caorso-San Damaso;

quali provvedimenti si intenda assumere per verificare la necessità di un simile tracciato;

quali provvedimenti si intenda porre in essere perchè si realizzi una valutazione di impatto ambientale.

(3-00004)

*AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, con decreto ministeriale del 25 febbraio 1993, n. TB/1425, questa amministrazione, a seguito di regolare istruttoria esperita al provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia - sezione territoriale di Pavia e Cremona - sulle domande presentate dall'Enel (ora Enel S.p.A.) in data 16 marzo 1987 e successiva variante in data 13 ottobre 1989, ha provveduto, previa acquisizione a termine di legge dei pareri di tutti gli enti e le amministrazioni interessate, ad autorizzare il suddetto ente, su conforme parere del consiglio superiore dei lavori pubblici espresso con voto n. 246 del 23 luglio 1992, a costruire ed esercire un elettrodotto a 380 chilometri circa, alla esistente stazione elettrica di S. Damaso, interessando le province di Piacenza, Cremona, Reggio Emilia e Modena.

Le ragioni di pubblico interesse in argomento, esposte dall'Enel S.p.A. nelle domande di autorizzazione alla costruzione dell'opera, ed in particolare nella domanda di variante in data 13 ottobre 1989, nella quale sono stati illustrati i motivi delle modifiche apportate al primitivo progetto e principalmente la rinuncia all'ampliamento della stazione elettrica di S. Felice originariamente prevista, sono le seguenti: i nuovi insediamenti industriali previsti nell'immediato futuro hanno fatto variare in modo consistente, rispetto alle iniziali previsioni, i baricentri dei carichi elettrici nell'area, costringendo l'Enel ad allocare la futura nuova stazione elettrica ad ovest di Cremona (anzichè ad est come previsto nella precedente domanda del 16 marzo 1987) alimentandola dall'elettrodotto a 380 kilovolt Caorso-Fiero anzichè dall'elettrodotto a 380 kilovolt Caorso-S. Damaso; rimanendo, tuttavia, da risolvere il problema dell'alimentazione dei carichi della bassa cremonese e della bassa mantovana, attualmente alimentati dal nodo di Piacenza non più in grado di sopportare incrementi di carico, l'Enel ha fatto presente che sarà neces-

sario realizzare una nuova stazione elettrica a 380/130 chilovolt situata, però, presumibilmente a Sud di Marcaria anzichè a S. Felice di Cremona, e che sarà oggetto di specifica istanza, da collegare con l'elettrodotto a 380 chilovolt Caorso-S. Damaso.

Avverso la realizzazione del nuovo elettrodotto fra Caorso e S. Damaso sono stati prodotti da varie amministrazioni ricorsi al TAR Emilia Romagna, ricorsi che sono stati respinti.

Detto elettrodotto consentirà: di inserire il nodo di Cremona nella rete primaria a 380 chilovolt (dalla quale attualmente è escluso), di realizzare la chiusura del «collegamento ad anello» permettendo di alleggerire il carico attualmente gravante sul nodo di Piacenza, garantendo così, mediante la realizzazione del nuovo nodo di Cremona, una maggiore affidabilità e sicurezza del servizio di fornitura di energia elettrica; infine di potenziare la capacità di trasporto di energia al fine soprattutto di fronteggiare il fabbisogno energetico delle regioni centro-meridionale.

Risultano infondati da quanto sopra esposto, gli ipotizzati collegamenti della linea in questione con la centrale elettronucleare di Caorso, da tempo inoperante, e con quella inesistente di Viadana.

Per quanto riguarda il problema connesso alla mancata procedura di valutazione di impatto ambientale e quello relativo ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti, è da tener presente che la lunga e minuziosa istruttoria svolta sulle domande Enel per ottenere l'autorizzazione ministeriale alla costruzione, istruttoria iniziata nel maggio 1987 e conclusa nel luglio 1992, ha acuito l'urgenza della esecuzione dei lavori che già in sede di progettazione apparivano necessari.

Pertanto, una volta acquisita fin da dicembre 1991 la certificazione ministeriale attestante l'avvenuta intesa Stato-regioni di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed ultimata l'istruttoria ai sensi del testo unico n. 1775 del 1933, si è provveduto alla emissione del citato decreto ministeriale 25 febbraio 1993, n. TB/1425. Ciò in considerazione anche del fatto che le norme tecniche contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, che estendono ad alcune categorie di elettrodotti di procedura di valutazione di impatto ambientale, prevedono, all'articolo 5 dello stesso decreto, che la detta disciplina «non si applica per gli impianti per i quali sia stata raggiunta l'intesa Stato-regioni entro la data di entrata in vigore (23 agosto 1992) del decreto stesso», «ancorchè in attesa del definitivo decreto di autorizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici».

Per quanto attiene al problema del paventato danno alla salute dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti, il medesimo è stato affrontato con l'emanazione di norme tecniche, sottoposte ad aggiornamenti in relazione alle crescenti potenzialità degli elettrodotti, atte ad individuare i limiti e le distanze da rispettare nella costruzione degli stessi.

L'ultimo di tali provvedimenti è il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, emanato su proposta del Ministero della sanità, che ha recepito pedissequamente le indicazioni a suo tempo fornite dell'IRPA-INIRC pienamente accolte dall'ente specialistico italiano ISTISAN, che è l'unica istituzione mondiale specializzata in materia.

Nè risulta essersi sinora verificato alcun danno alla salute umana in relazione alle migliaia di chilometri di elettrodotti a 380 chilowatt da decenni in esercizio sul territorio nazionale.

Questa amministrazione nell'accordare la richiesta autorizzazione ha imposto all'Enel l'obbligo di realizzare le costruende opere elettriche con la piena osservanza delle norme tecniche relative ai limiti massimi di esposizione, ponendo in atto gli adempimenti tecnici all'uopo occorrenti.

BERGONZI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario che ha voluto rispondere alla interrogazione con urgenza e tempestività. Apprezzo questa premura, però debbo esprimere una mia doppia insoddisfazione.

Debbo osservare che, a differenza di quanto detto nel corso dei colloqui intercorsi tra il Governo, alcuni parlamentari, i Presidenti delle province di Cremona e Mantova ed i sindaci dei principali comuni della zona interessata all'elettrodotto, c'è stato un mutamento nella posizione del Governo in senso negativo rispetto alla realizzazione dell'elettrodotto.

In quell'incontro, mi corregga il Sottosegretario se sbaglio, era stata tenuta aperta in modo positivo la possibilità dell'esperimento di una valutazione dell'impatto ambientale dell'opera. Dalle dichiarazioni che sono venute dal Sottosegretario sembra che questa possibilità sia caduta e, quindi, siamo di fronte alla scelta precisa e consapevole da parte del Governo di far proseguire i lavori di questo elettrodotto.

Credo che questa sia una scelta molto grave che danneggia l'ambiente e il territorio della zona. Praticamente si tratta della stessa scelta compiuta nel 1987 quando si è deciso di costruire un elettrodotto tra la centrale nucleare di Caorso e la costruenda centrale nucleare di Viadana; l'obiettivo dell'elettrodotto era quello di congiungere queste due centrali nucleari.

Successivamente, la centrale di Caorso è stata chiusa, mentre la centrale di Viadana, grazie anche alle lotte dei Verdi e alle battaglie contro il nucleare che ci sono state nel nostro paese, non è stata costruita; tuttavia, è rimasto in piedi questo progetto dell'elettrodotto che ora si vuole e si sta realizzando, rispetto al quale il Governo - a quanto sembra - ha dato il suo benestare.

Dovete sapere che da mesi in tutti i comuni della zona è in atto una mobilitazione. Sabato scorso c'è stato un incontro di tutti i parlamentari del comprensorio, circa una decina, con tutti i sindaci e la popolazione del luogo che ha voluto partecipare per opporsi alla costruzione dell'elettrodotto. Come parlamentari abbiamo deciso di presentare un'altra interrogazione per chiedere la sospensione dei lavori e di procedere ad una valutazione dell'impatto ambientale.

Dopo la risposta del Sottosegretario non mi faccio illusioni, ma spero comunque che in occasione di questo ulteriore e quasi disperato appello il Governo ripensi drasticamente il suo atteggiamento.

Voglio infine osservare che fin dal 1985 la normativa CEE prevede la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di impianti del genere. In questo caso essa viene negata perchè le procedure di localizzazione del nuovo elettrodotto sono state ultimate pochi mesi prima

dell'entrata in vigore della legge di recepimento della normativa CEE - che è del 1991 ed è, quindi, intervenuta già con un ritardo di sei anni - nel nostro paese. Attaccarsi a un pretesto per negare la valutazione di impatto ambientale dimostra l'assoluta insensibilità del Governo nei confronti non solo dei problemi ambientali ma anche di quelli collegati alla salute e al modo di vita delle persone che nel caso specifico vivono in quelle zone.

Rimarco pertanto la mia più completa insoddisfazione sulla risposta ricevuta dal Sottosegretario.

Alcuni giorni fa in Commissione industria della Camera dei deputati si è risposto in modo simile ad oggi, nel senso, cioè, di far procedere i lavori. Mi auguravo, in virtù anche di alcune sue dichiarazioni, che nel frattempo fossero intervenuti dei dissensi all'interno del Governo. Devo verificare purtroppo che dissensi non se ne sono avuti; persiste invece una volontà pervicace dell'Esecutivo ad andare avanti con un'opera che è, a mio avviso, inutile, e che danneggia l'ambiente e la popolazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA